

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Luglio

2023 - Anno XVIII

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

Palma il Giovane,

San Benedetto fra i rovi, sec. XVII.

Pisa, chiesa di San Martino in Kinzica.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Luglio 2023

Questo numero è stato curato da
Flavia e Tommaso Tamburrini

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Preghiera Iniziale

Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Io dicevo, nel mio sgomento:
“Sono escluso dalla tua presenza”.
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

(Salmo 30)

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 5–17)

Ascolta

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa' questo!”, ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: “Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie”.

Il centurione cerca Gesù, spinto dal desiderio di salvare il suo servo. Si rompono diversi schemi: non è il Gesù che incontra, chiama, guarisce. Non è da un centurione che ci si aspetterebbe amore e compassione per un servo che probabilmente non gli ha neanche chiesto di intercedere per lui. Un uomo di religione diversa, che forse ha solo sentito parlare di Gesù, abituato a comandare, si mette in posizione di sottomissione ma anche di affidamento. Lo muove il desiderio di Dio che abita nel suo cuore, così come in quello di ogni uomo.

Le parole e i comportamenti di questo insolito discepolo riescono a meravigliare Gesù, colpito da questo uomo coraggioso e umile, che si sente già amato e che si affida a Lui con speranza. Il centurione, dimostrando una fede maggiore di tanti altri discepoli, diventa loro esempio e maestro.

È a questo punto che Gesù si muove verso di lui e lo accontenta: il servo guarisce e la vita del centurione probabilmente non sarà più la stessa perché ha incontrato Dio.

La preghiera e la fede guariscono le paure e le malattie: anche noi oggi con la nostra fede possiamo far entrare Dio nella vita di chi abbiamo intorno.

Per riflettere

Quanto ci facciamo carico dei problemi altrui? Nelle nostre preghiere chiediamo per noi stessi o per gli altri? Affidiamo a Gesù le nostre paure come il centurione preoccupato per il suo servo?

Preghiera Finale

Padre, mi affido alle tue mani,
disponi di me secondo la tua volontà, qualunque essa sia.

Io ti ringrazio. Sono disposto a tutto.

Accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature. Non desidero nient'altro, Padre.

Ti affido la mia anima, te la dono con tutto l'amore di cui sono capace,
perché ti amo e sento il bisogno di donarmi a te di rimettermi fra le tue mani,
senza limiti, senza misura, con una fiducia infinita
perché tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)

Domenica

2 luglio 2023

2Re 4, 8–11.14–16a; Sal 88; Rm 6, 3–4.8–11
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 37–42)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Gesù ci scuote, quasi ci provoca: può esistere amore più grande di quello per la propria famiglia? Eppure ci chiede di amarlo più di un padre o di un figlio, ci chiede di perdere la nostra vita per ritrovarla. Ma poi sembra cambiare tono e la provocazione diventa esortazione: accogliere gli altri, amarli concretamente. Se prendere la propria croce e perdere la propria vita per amore di Gesù potrebbero sembrare concetti troppo teorici, ecco che Gesù sembra volerci aiutare a capirne il senso profondo, enfatizzando l'accoglienza come modo di vivere quotidiano. Questa apertura verso gli altri, questa attenzione ai bisogni del prossimo sono condensati in un gesto alla portata di tutti, semplice ma colmo di amore: dare un bicchiere d'acqua fresca a chi è assetato è come ridargli la vita, è un piccolo Battesimo quotidiano. Amare Gesù più della propria famiglia potrebbe essere un'esortazione a guardare oltre le nostre mura per accorgerci dei bisogni degli altri e amarli come se fossero i nostri genitori o i nostri figli. Ecco la nostra ricompensa: la gioia di rinascere insieme agli altri e di amarli infinitamente. In questa prospettiva dare la propria vita assume un senso nuovo e ci fa essere degni di Gesù.

**Per
riflettere**

Chi sono gli assetati intorno a me? Mi accorgo di loro e accolgo i loro bisogni? Sto tenendo per me la mia vita o mi dono ogni giorno agli altri?

Preghiera Finale

Come ti cerco, dunque Signore?
Cercando te, Dio mio,
io cerco la felicità della vita.
Ti cercherò perché l'anima mia viva.
Il mio corpo vive della mia anima
e la mia anima vive di te.
(Sant'Agostino)

Preghiera Iniziale

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
(Salmo 26)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 24–29)

Ascolta

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Tommaso non crede finché non vede e non tocca e così sembra pensare per otto giorni. Gesù lo accontenta e, oltre a farsi vedere, si fa toccare, sembra che accetti la sfida di Tommaso. Un'esperienza concreta che mette Tommaso nelle condizioni di non avere più dubbi e di non poter mettere assolutamente in discussione la resurrezione di Gesù. Tommaso quindi vede Gesù, sperimenta la sua presenza e tocca profondamente le sue ferite e, dopo tutto ciò, Gesù indica esplicitamente a tutti la via di santificazione, ovvero la fede "cieca".

Gesù sembra comprendere le perplessità del discepolo e di tutti coloro che la penseranno come lui, e questo apparire nuovamente proprio in presenza di Tommaso (che le altre volte era assente) fa sì che tutti possano vivere la sua esperienza. Gesù, in questa occasione, appare di fronte ai discepoli in casa, quando tutti sono riuniti e a porte chiuse. La chiusura delle porte non impedisce l'apparizione di Gesù che porta pace e serenità e non impedisce l'esperienza profonda che farà Tommaso.

Anche nella nostra vita ci capiterà che quando saremo riuniti, anche con le porte chiuse, Gesù sarà in mezzo a noi. L'apparizione ai discepoli alla presenza di Tommaso, l'incredulo, è stata necessaria. I discepoli, infatti, negli incontri precedenti avevano riconosciuto Gesù come uomo; tramite la concretezza di Tommaso lo riconoscono come Dio, che si è incarnato per amore e che ha dato la vita per tutti noi, affinché potessimo annunciarlo al mondo intero, senza più timori.

Per riflettere

Negli incontri con gli altri percepisco la presenza del Signore? Cerco una relazione autentica con Dio, come ha fatto Tommaso? Riconosco il Gesù risorto nelle persone intorno a noi?

Preghiera Finale

Signore, dammi fede:
fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette;
dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale
tu mi hai chiamato a collaborare,
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,
con la fecondità misteriosa della tua grazia,
puoi trasformare nell'infinitamente grande.
Che io creda che nulla avviene invano,
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.
O Dio, crediamo nella tua parola.
O Dio, speriamo nelle tue promesse.
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.
O Dio, concedi a tutti la tua pace.

Amen.

(San Francesco)

Preghiera Iniziale

Ma io confido in te, Signore;
dico: “Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani”.
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa’ splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Signore, che io non debba vergognarmi
per averti invocato;
si vergognino i malvagi,
siano ridotti al silenzio negli inferi.
Tacciano le labbra bugiarde,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo.
(Salmo 30)

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 23–27)

Ascolta

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

I discepoli apparentemente sulla barca in mare si sentono al sicuro, anche per la presenza di Gesù. Nel momento in cui il mare inizia a essere burrascoso si spaventano e la sola presenza di Gesù sulla barca sembra non essere più sufficiente e non placa la loro insicurezza. Svegliano Gesù perché cercano un suo intervento concreto per placare la tempesta e per salvarli da una situazione difficile.

Appena sveglio Gesù si meraviglia della loro paura e li definisce uomini di poca fede. Dio è accanto a noi nella barca della vita, ma spesso non ce ne accorgiamo o forse la semplice presenza non ci basta, perché di fronte alle difficoltà che la vita ci prospetta pretendiamo che Dio intervenga concretamente e che ci risolva i problemi. Proprio in quel momento però la nostra fede diminuisce e più ci lamentiamo della mancanza di un suo gesto che risolva i problemi del mondo, più diventiamo increduli.

Se abbiamo Gesù nel nostro cuore e lo portiamo sempre con noi non dobbiamo avere paura perché possiamo vivere ricolmi di gioia e di speranza.

**Per
riflettere**

Come reagisco quotidianamente alle difficoltà? Mi rassicuro e gioisco nel vivere con Gesù nel cuore?

Preghiera Finale

Non te l'ho io comandato?
Sii forte e coraggioso;
non temere e non sgomentarti,
perché il Signore tuo Dio
è con te dovunque tu vada.

(Giosuè)

Preghiera Iniziale

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 28–34)

Ascolta

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

Gesù incontra i demoni che vanno contro di lui, aggredendolo verbalmente. A differenza dei discepoli che si pongono la domanda sull'identità di Gesù, i demoni lo riconoscono subito senza esitazione: è il Figlio di Dio. I demoni riconoscono la superiorità di Gesù, cercano un accordo, chiedendo di poter restare sul territorio nei corpi dei porci e Gesù li asseconda.

Può sembrare che Gesù faccia un patto con i demoni, ma in realtà questa concessione è un tranello che nasconde la sconfitta definitiva. Il precipitare della mandria di porci posseduti dai demoni nelle acque del mare ci conferma la fine del male, sconfitto dal bene. I demoni, che avevano cercato scampo entrando nei porci, sono precipitati definitivamente nel luogo della loro perdizione, negli abissi del mare.

Alla luce di ciò, non esiste alcuna possibilità di compromesso tra Gesù e satana. Gesù, che scaccia i demoni con la potenza della sua parola, resta però impotente di fronte agli uomini che non comprendono il beneficio di liberazione che aveva portato loro.

Infatti i mandriani fuggono in città, raccontano a tutti l'episodio e chiedono a Gesù di allontanarsi dalla città. Come Gesù ha cacciato i demoni, così gli uomini cacciano lui. I demoni in questo brano, come spesso nella vita, sbarrano la strada, ma dobbiamo ricordarci che Cristo può liberare ogni strada. L'Amore di Dio ci aiuta a trasformare il male in bene, gli ostacoli in opportunità.

**Per
riflettere**

Accettiamo la presenza del male e lo affrontiamo? Come affrontiamo gli ostacoli e le difficoltà che incontriamo quotidianamente?

Pregghiera Finale

Non temere, perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto
e ti sostengo con la destra vittoriosa.

(Isaia)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 1–8)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.

Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Gesù, tornato a Cafarnaò, si trova davanti un gruppo di persone che gli presenta un paralitico. Ma nessuno parla e allora Gesù si rivolge direttamente al paralitico con una parola di conforto e, con sorpresa di tutti—cominciando da noi lettori per non parlare di chi era presente—, perdona i suoi peccati, ignorando apparentemente la sua infermità. E la sorpresa aumenta a dismisura se rileggiamo le poche parole del racconto: il perdono dei peccati del paralitico non solo non corrisponde ad alcuna richiesta esplicita ma neanche ad alcun gesto di pentimento da parte sua. L'unico movente al quale possiamo riferire quel perdono è la “fede” dei portatori (traduzione più appropriata sarebbe forse stata “fiducia”). Dunque i portatori, anche se non era certo in loro potere concedere il perdono dei peccati, ne sono stati comunque la causa. E se l'hanno fatto loro vuol dire che il potere di *far salvare* gli altri ce l'abbiamo anche tutti noi. Ne è conferma la frase conclusiva dell'episodio: “Le folle... resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini”.

La guarigione arriva dopo, quasi un fatto secondario, ma anche questa è sorprendente, perché la motivazione diretta non sembra essere il bene del paralitico, ma la dimostrazione del potere di Gesù agli scribi, acidi censori. Ma intanto il paralitico, obbedendo a Gesù, “... si alzò e andò a casa sua”.

Per riflettere

Con la nostra intercessione abbiamo il potere di salvare le anime degli altri. Siamo quindi chiamati a farlo ogni volta che ne abbiamo l'occasione. Non vergognamoci mai di chiedere ad altri di intercedere per noi. Per il bene nostro e di coloro che pregheranno per noi.

Preghiera Finale

Preghiamo il nostro Padre che è nei cieli
perché susciti nei cuori di tutte le persone di buona volontà
la vocazione all'accompagnamento nella fede dei fratelli.

In particolare, preghiamo per gli educatori
e i catechisti della nostra Chiesa Pisana,
perché siano testimoni credibili della fede nel Signore morto e risorto
e aiutino così i fratelli a loro affidati a camminare incontro al Signore.

Venerdì
7 luglio 2023

Gn 23, 1-4.19; 24, 1-8.62-67; Sal 105

Preghiera Iniziale

Camminate in tutto e per tutto
per la via che il Signore vostro Dio vi ha prescritta,
perché viviate e siate felici
e rimaniate a lungo nel paese di cui avrete il possesso.
(Deuteronomio)

Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 9-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Gesù rivolge una sola parola a Matteo, “Seguimi”, e lui subito si alza e lo segue. Sembra quasi che Matteo stesse aspettando quel momento. A volte la fede scaturisce da una sola parola che Gesù pronuncia nella nostra vita, è la parola decisiva che aspettiamo da anni. Chissà da quanto tempo Matteo aspettava qualcuno che lo togliesse da quella situazione, da quella vita, dal lavoro che non lo rendeva felice.

Matteo prende subito una decisione, si alza e segue Gesù: chi crede deve prendere delle decisioni per la propria vita, anche con coraggio quando non si sa fino in fondo dove porteranno. Matteo non sa dove andrà Gesù, ma lo segue. La sua parola lo ha toccato e lui ha reagito immediatamente. Matteo costruisce la sua strada insieme a Dio, segue la traccia, segna il suo destino. Credere è smettere di vivere a caso e cominciare a vivere con una meta, un obiettivo, un motivo, la nostra ragione di vita.

Matteo, appena ricevuta la chiamata, lo riceve in casa sua: chiamata e accoglienza, un connubio vincente. Gesù chiama per invitarci alla sua amicizia, per vivere nella sua intimità e noi creiamo spazio nella nostra vita per accogliere la sua presenza. In casa di Matteo si riuniscono molti pubblicani e peccatori. I farisei iniziano a criticare Gesù, che per tutta risposta invece annuncia la misericordia: «Misericordia io voglio e non sacrifici». Gesù sceglie e chiama gratuitamente. Anche se siamo peccatori, ci chiama per essere suoi amici. Lo fa per mezzo della sua misericordia e del perdono che ci offre.

Per riflettere

Quanto sento passare il Signore nella mia vita? Quale parola sto aspettando che Dio mi dica per essere felice nella mia vita? Sento che Dio mi chiama a seguirlo?

Preghiera Finale

Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.
Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare
la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro.
Amen.
(Ireos Della Savia)

Preghiera Iniziale

Ma il Signore disse a Samuele:
«Non badare al suo aspetto
né alla sua statura, perché io l'ho scartato;
infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo:
l'uomo guarda all'apparenza,
ma il Signore guarda al cuore».
(Primo libro di Samuele)

Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 14-17)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Perché Gesù lascia liberi i suoi discepoli di non praticare il digiuno? Gesù considera il digiuno un lutto e si assimila allo sposo. Quando lo sposo si trova con i suoi amici, cioè durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare, anzi festeggiano con lui. Quando Gesù è con i discepoli è festa, la festa delle nozze, e quindi non devono digiunare, ma un giorno lo sposo andrà via e allora sarà un giorno di lutto e in quel momento, se vorranno, potranno digiunare. Gesù allude evidentemente al momento della sua morte.

L'esempio del pezzo di stoffa grezza su vestito nuovo e del vino nuovo in otri nuovi significa che quello che conta è non perdere di vista l'obiettivo. Il vino di Gesù è nuovo, porta la vita, la gioia, la felicità, non si può chiudere questa novità in otri vecchi, in vecchie pratiche. Alla luce di ciò, ogni pratica spirituale o religiosa ha senso se si ha presente l'obiettivo, altrimenti è fine a se stessa. Le pratiche si fanno non perché vanno fatte, ma solo se hanno a che fare con il Signore, altrimenti bisogna avere il coraggio di fermarsi e interromperle.

Capiamo quindi che i nostri gesti non devono essere apparenza o formalità, perché altrimenti perdono il loro senso. Occorre digiunare dalle liti, dalla violenza, dall'attaccamento ai beni materiali, dalla prepotenza, dal desiderio di apparire e da mettere il proprio io al centro di tutto.

Per riflettere

Riusciamo ad avere sempre presente l'obiettivo della nostra vita e delle nostre azioni? Nei nostri comportamenti puntiamo all'apparenza o alla sostanza?

Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta,
umiltà profonda.

Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.

Amen.

(San Francesco)

Preghiera Iniziale

Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri;
non aspirate a cose troppo alte,
piegatevi invece a quelle umili.
Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.
(Lettera ai Romani)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

Ascolta

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Gesù fa una preghiera e ribadisce la legge dell'amore, che dice il contrario di quello che pensavano i sapienti e i dotti del tempo che credevano che Dio imponesse agli uomini delle pratiche. Gesù predica una legge diversa: ciò che importa non è quello che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi. La gente capiva le parole di Gesù e si riempiva di gioia. I sapienti pensavano che Gesù non avesse ragione. Non capivano questo insegnamento che modificava il rapporto della gente con Dio. Gesù sa che la vita non è solo serenità ma anche fatica, è anche un "giogo", come quello che si applicava agli animali per lavorare ma anche agli uomini per trasportare pesi.

La proposta di Gesù è di sostituire i nostri gioghi con il suo, che è leggero. Il "giogo" della croce che Gesù ha caricato sulle sue spalle non è stato piccolo, e tuttavia lui lo ha accettato come un giogo "leggero", e lo propone a noi come giogo dolce. Come è riuscito Gesù ad accogliere il giogo più pesante (perdere la vita) come "leggero"? Perché si riconosce mite e umile di cuore.

Il mite è la persona che è in pace con se stessa, che non ha bisogno di far guerra agli altri per affermare il suo valore nascondendo le sue debolezze. L'umile di cuore è colui che riconosce il suo giusto posto in rapporto a Dio, colui che si accetta come creatura che non può sostituirsi al creatore. Sono queste alcune delle qualità che Gesù presenta per essere imitato: chi impara da lui troverà riposo per la sua vita.

**Per
riflettere**

Nella nostra vita riusciamo a essere umili e miti? Riusciamo ad accettare i pesi della vita con dolcezza?

Preghiera Finale

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.

Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.

Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore.

Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei forza.

Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza.

Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

(San Francesco)

Preghiera Iniziale

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui».

(Salmo 90)

Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 18–26)

Ascolta

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

Due gesti diversi: uno richiesto dal padre della fanciulla, l'altro compiuto da Gesù nei confronti della ragazzina. Il padre chiede la guarigione della figlia, anzi chiede di più, che questa venga resuscitata: chiede un gesto ufficiale di benedizione da parte di Gesù, ovvero l'imposizione della mano su di lei. La fede del padre della fanciulla è molto intensa, un padre disperato e impotente per la perdita della propria figlia si affida completamente a Gesù. La fede di chi crede in Gesù anche quando ha un morto in casa è fede in cui c'è una speranza che supera i confini della morte.

Nel secondo gesto Gesù prende la mano della ragazzina; non un gesto religioso, ma un gesto di profonda tenerezza umana; non un gesto dall'alto, ma a fianco. L'affermazione di Gesù "la fanciulla non è morta, ma dorme" indica che per lui la morte è una condizione passeggera come il sonno dal quale ci si risveglia. La gente lo deride. Le cose come le vede Dio appaiono diverse da come le vediamo noi. La fede è la chiave per ottenere la guarigione di tutte le nostre ferite, le nostre malattie e le nostre sofferenze.

Dobbiamo affidarci a Lui in ogni situazione della vita e consegnare a lui tutte le nostre sofferenze: per Gesù tutto è possibile, Lui ha il potere della vita e della morte. È la stessa fede che riesce anche a salvare la donna che aveva perdite di sangue, che solo sperando di toccare il mantello di Gesù viene salvata.

**Per
riflettere**

*Affidiamo le nostre sofferenze e preoccupazioni al Signore?
Abbiamo la speranza della salvezza di Cristo?*

Preghiera Finale

Quanto ci amasti, Padre buono,
che non risparmiasti il tuo unico Figlio,
consegnandolo agli empi per noi!
Quanto amasti noi, per i quali Egli,
non giudicando una usurpazione la sua uguaglianza con te,
si fece suddito fino a morire in croce,
ci rese, da servi, tuoi figli nascendo da te e servendo a noi!
A ragione è salda la mia speranza in lui che guarirai tutte le mie debolezze.
Senza di lui dispererei. Le mie debolezze sono molte e grandi,
ma più abbondante è la tua medicina.
(Sant'Agostino)

Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 27-29)

Ascolta

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Questa domanda di Pietro, che ci suona così familiare e quasi provocatoria, in realtà nasconde un grande insegnamento: ricordarsi continuamente il senso ultimo di quello che si sta facendo ci mette al riparo dalle abitudini, dal fare le cose solo sulla scorta di una scelta iniziale. Pietro, come noi, ha bisogno di una prospettiva concreta per andare avanti. Gesù gli promette che rispetto a quanto avrà lasciato riceverà cento volte tanto.

Non si tratta di una rinuncia materiale ai legami familiari o alle ricchezze, che potrebbe sembrare estrema e riservata a pochi, quanto piuttosto la scelta di non cercare la felicità nel possesso di cose o persone: allora avremo in cambio una felicità cento volte superiore a quella del possedere, che è effimera. Proprio oggi abbiamo davanti il grande esempio di San Benedetto che in nome di questa promessa ha rivoluzionato la sua vita, rinunciando a tutto per seguire Gesù.

Il cambio di prospettiva che chiede Gesù è apparentemente una privazione, ma porta con sé il dono della gioia piena, perché risponde alla nostra chiamata più profonda e ha a che fare con ciò che siamo e non con ciò che abbiamo.

**Per
riflettere**

In cosa ricerco la felicità? Sono disposto a “lasciare tutto” per seguire Gesù?

Preghiera Finale

Padre buono, ti prego:
dammi un'intelligenza che ti comprenda,
un animo che ti gusti,
una pensosità che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
uno spirito che ti conosca,
un cuore che ti ami,
un pensiero che sia rivolto a te,
degli occhi che ti guardino,
una parola che ti piaccia,
una pazienza che ti segua,
una perseveranza che ti aspetti.

(San Benedetto)

Preghiera Iniziale

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.
Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 1-7)

Ascolta

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

Gesù convoca i discepoli per la missione. La convocazione è a chiamata: per nome o con un nome nuovo in quanto i discepoli sono addirittura “suoi”. Con la chiamata i discepoli vivono un cambio di appartenenza perché adesso appartengono a Gesù. Il compito o la missione del discepolo è seguire Gesù, il Maestro, formando comunità con lui e svolgendo la stessa missione di Gesù: scacciare gli spiriti immondi, guarire ogni sorta di malattie e di infermità.

I dodici discepoli sono tutti diversi: eccola, la Chiesa di Dio. Bella perché diversa, straordinaria perché unita solo dal desiderio di Dio. I discepoli hanno un compito, come noi lo abbiamo: dire alle pecore smarrite di Israele che Dio si è avvicinato, che si è fatto vivo accanto a noi, che bisogna svegliarsi, accorgersi. Gesù chiede di andare prima dalle pecore di Israele, poi dagli altri. La Chiesa, noi credenti, siamo i primi a dover essere evangelizzati, a dover ricevere la buona notizia della presenza di Dio.

Convertiamo i nostri cuori, anzitutto, per poter dire al mondo con credibilità che è amato senza condizioni, infinitamente. Nella Chiesa ciascuno ha una precisa identità e una specifica missione. Una è la Chiesa e unica la missione, ma tutti devono partecipare e ciascuno deve fare la sua parte. Il nome nuovo infatti ci caratterizza nel nostro ruolo che siamo chiamati a trovare nella Chiesa per dare il nostro contributo reale al raggiungimento dell'obiettivo comune.

**Per
riflettere**

La sua chiamata ha un duplice scopo: formare comunità ed andare in missione. Come vivo nella mia vita questa duplice finalità? Cosa faccio per vivere la Chiesa? Come divulgo la Parola di Gesù?

Preghiera Finale

Oggi, o Dio, noi ti preghiamo: mandaci oggi il tuo Spirito
e sia per noi un fuoco ardente e luminoso,
illumini le nostre tenebre e ravvivi una volta ancora il nostro amore.
Sia per noi un alito soave, consoli e tranquillizzi
la nostra pusillanime trepidazione per futuro.
Sia per noi una brezza forte,
ci faccia navigare arditamente
e indirizzi a nuovi orizzonti il nostro cammino.
Sia per noi tempesta che rende l'aria pura.
Sia per noi acqua, che fa crescere fiori nuovi dopo la siccità.
O Signore della nostra vita e della nostra storia,
il tuo Spirito ci faccia toccare con mano che l'antica missione,
che in verità tu ci hai affidato,
può ancora trasformare il mondo in questi tempi nuovi.

(Hermann Schalück)

Preghiera Iniziale

Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.
Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.
Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.
(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 7–15)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

Gesù, dopo aver invitato i discepoli a rivolgersi prima alle pecore perdute di Israele, in questa seconda parte dell'invio dei discepoli spiega nel dettaglio le modalità della missione. Parte dall'obiettivo, che è annunciare che il regno dei cieli è vicino: questa è la novità principale portata da Gesù nella sua epoca, in cui tutti credevano che mancasse ancora molto tempo per la venuta del regno. Il regno è già qui, in mezzo a noi: possiamo viverlo nella nostra vita. E lo dobbiamo annunciare con una testimonianza concreta fatta di accoglienza, di gratuità, di semplicità. La pace che deriva da questo orientamento, la convivenza basata su questi principi è già di per sé il regno di Dio. La conclusione così decisa dà ancora più valore al modello proposto: come si può rifiutare una proposta che è così profondamente radicata nel cuore dell'uomo?

**Per
riflettere**

Cosa significa nella mia vita la richiesta di non portare niente con me nella missione? A chi rivolgo l'annuncio di pace del regno di Dio?

Preghiera Finale

L'importante non è quanto facciamo,
bensì l'amore che poniamo in quello che facciamo.

Gesù non ha detto: "Amate il mondo intero",
ma ha detto: "Amatevi l'un l'altro".

Non si può che amare uno per volta.

Se uno guarda la quantità, si perde.

E mentre si ferma a parlare della fame,
qualcuno al suo fianco sta morendo.

La fame non è di solo pane.

C'è fame d'amore, di essere amati, di amare.

Una fame terribile quella dell'amore!

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.
Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.
La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.
(Salmo 36)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 16-23)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

I discepoli sono i mandati in missione da Gesù, ma sono pecore in mezzo ai lupi, il compito non è affatto facile. Sembrerebbe però troppo comodo pensare che noi siamo i buoni (le pecore) e gli altri i cattivi (i lupi).

Il primo lupo che ci minaccia è il nostro io, i cattivi non sono solo fuori da noi, ma anche dentro di noi. Troppo spesso, a causa dell'individualismo, il vero nemico, il lupo cattivo sono io nei confronti di me stesso. Quando, ad esempio, non mi voglio bene o quando assolutizzo i miei pensieri e le mie attese, dimenticando e prevaricando gli altri e le loro speranze.

Gesù è ben consapevole dei disagi nei quali si troveranno comunque i Suoi discepoli, che si imbattono ben presto in tutta una serie di questioni e di pericoli proprio a causa del Vangelo, e desidera che i Suoi sappiano reagire con stile, abbandonando comunque la logica della pura contrapposizione. Per poter vincere su questi lupi Gesù ci esorta alla prudenza e alla semplicità, ovvero saper aspettare e meditare il momento giusto per far prevalere il bene sul male e saper andare a fondo senza complicare le cose, saper andare all'essenziale.

**Per
riflettere**

Ci sono dei momenti in cui sono individualista? Riesco nella mia vita a essere semplice e prudente?

Preghiera Finale

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la tua testimonianza;
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare;
Dio solo può dare la pace,
tu, però, puoi seminare l'unione;
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;
Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri;
Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,
tu, però, potrai fare il possibile;
Dio solo basta a se stesso,
egli, però, preferisce contare su di te.
(Canto brasiliano)

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.
(Salmo 23)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 24–33)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Per sconfiggere la paura occorre trovare il coraggio. Ma dove si trova il coraggio? Gesù ci dice che si trova nella Provvidenza: Dio è vostro Padre, si prende cura di voi, non gli sfugge niente (sa anche quanti capelli abbiamo in testa), fidatevi! Per cui il coraggio ci è dato dalla fiducia in Dio, e la fede vince la paura.

Una paura diventa il nostro destino quando non la affrontiamo: affrontarla significa farla diventare un passaggio e non un fine. I discepoli hanno paura della fine che faranno, hanno paura che sia la stessa che poi farà Gesù. Fare la fine di Cristo non significa semplicemente andare a finire in croce, ma ricordarsi che la fine di Cristo non è la croce, ma la Resurrezione. Passare tutta la vita cercando di scappare dalla croce significa scappare da ciò che è davanti a me.

La croce non è solo chiodi, ma tutto ciò che si affaccia nella mia vita e che mi costringe a stare inchiodato senza poter andare via. Tutto quello da cui scappiamo ci insegue sempre, tutto quello che affrontiamo passa. Non dobbiamo avere paura di fare la fine di Cristo, dobbiamo fare Pasqua, passaggio, resurrezione.

**Per
riflettere**

Nella mia vita mi sento inchiodato? Riesco ad affrontare i miei chiodi? Ho il coraggio di liberarmi dalle mie paure?

Preghiera Finale

Signore Gesù:
tu mi chiami per nome
e mi invii a lavorare su questa terra.
Rendimi fratello universale,
con un cuore aperto a tutto il mondo.
Rendimi capace di trasmettere
la Buona Novella del tuo Regno.
Fammi essere aperto
alle chiamate degli altri e vicino ai loro problemi.
Concedimi la tua pace,
indicami le vie della pace,
affinché possa annunciarla desiderarla e realizzarla sempre.
Mantienimi unito a Te,
Signore della Missione.
(Preghiera del missionario)

Domenica

16 luglio 2023

Is 55, 10–11; Sal 64; Rm 8, 18–23
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Salterio: terza settimana

Preghiera Iniziale

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
(Salmo 64)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 1–23)

Ascolta

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

I quattro terreni possono corrispondere a diverse persone oppure sempre alla stessa persona in momenti diversi della sua esistenza e del suo ascolto della parola di Dio. Il primo terreno corrisponde alla semente gettata lungo la strada e su questo terreno il seme non ha neppure il tempo di germogliare. Si ascolta la Parola e non si comprende, il male ha origine nel non ascolto e nella disobbedienza.

Il secondo terreno corrisponde al seme gettato sui terreni pietrosi: la Parola si ascolta e si accoglie ma non ha le radici per essere sostenuta, per cui alla prima difficoltà viene meno il suo senso. Il terzo terreno è quello infestato da spine. Qui c'è stata sia l'accoglienza, sia una certa durata nel tempo della Parola, ma altre realtà convivono accanto alla parola e finiscono per avere il sopravvento e per soffocarla: la preoccupazione e soprattutto l'illusione della ricchezza.

Il quarto terreno è quello che dà frutto, ma in proporzioni diverse (cento, sessanta, trenta). La parola si ascolta, si comprende, è duratura e genera vita.

**Per
riflettere**

Quale è la mia capacità di conoscere e comprendere la Parola di Dio? Ognuno di noi è un terreno diverso a seconda delle situazioni della propria vita. In quali diverse occasioni sono stato strada, terreno pietroso, spine, terreno buono? Cosa ho saputo donare di me stesso finora per dare spazio alla Parola di Dio?

Preghiera Finale

Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

Se il Signore non fosse stato per noi—lo dica Israele—,
se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.
Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.
Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.
Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.
(Salmo 123)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 34–11, 1)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Gesù non è venuto per portare pace, ma spada: non significa che Gesù fosse a favore della separazione e del conflitto, ma che la Parola da lui annunciata, la sua venuta, portava divisione, separazione.

Era ciò che stava succedendo, infatti, nelle famiglie e nelle comunità: molta divisione, molta discussione, conseguenza dell'annuncio della Parola di Gesù, perché alcuni accettavano, altri negavano. Oggi succede la stessa cosa: molte volte il professare la Parola diventa "segno di contraddizione" e di divisione. Persone che per anni sono vissute comode nella routine della loro vita cristiana non vogliono lasciarsi scomodare dalle "innovazioni".

Gesù precisa chi è degno di Lui: invita quindi i discepoli a superare la chiusura individualistica della piccola famiglia e ad ampliarla alla dimensione della comunità.

Caricarsi la croce suppone un taglio radicale con il sistema iniquo del mondo in cui viviamo. Avere il coraggio di dare la vita: si sente realizzato nella vita solo chi è capace di darla totalmente agli altri. Chi invece vuole conservarla, la perde. Questo secondo consiglio conferma l'esperienza umana più profonda: la fonte di vita sta nel dono della vita. Dando si riceve.

Gesù ci invita a lasciarci andare: il tener stretti figli, madri e padri, il legarsi al cordone ombelicale delle relazioni umane e l'incaponirsi a controllare la nostra stessa vita ci impedisce di seguirlo appieno.

Per riflettere

Ho avuto qualche esperienza in cui mi sono sentito ricompensato per un atto di donazione o di gratuità agli altri? Nella mia vita mi focalizzo sui bisogni miei e della mia famiglia o mi apro ad accogliere i bisogni della comunità?

Preghiera Finale

Signore, insegnami la route:
l'attenzione alle piccole cose;
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia dono che cade nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividerla,
per indovinare la tristezza
e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la nuova gioia.
Signore, insegnami la route:
la strada su cui si cammina insieme;
insieme nella semplicità di essere quello che si è;
insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da Te;
insieme nel tuo amore.
Signore, insegnami la route,
Tu che sei la strada e la gioia.
(Preghiera tradizionale scout)

Preghiera Iniziale

Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.
Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.
Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
(Salmo 68)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 20–24)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Gesù rimprovera le città in cui aveva fatto più prodigi, perché non si erano convertite. Il problema non è di chi non si converte non avendo visto nulla, ma di chi non si converte avendo visto. Anche nella nostra vita spesso è così: dalle persone a cui dedichi più attenzione, più cura, più tempo, non arrivano frutti buoni.

Dio ha perso molto tempo con noi e noi abbiamo pensato di poter continuare a vivere come prima, che tanto Dio ci accompagna fino all'infinito e sia lui ad aggiustare le cose, comprendere e perdonare. Questo non è un atto di fede, ma una presunzione di salvezza. Gesù precisa che prima o poi ci sarà presentato il conto, vorrebbe spingerci ad avere una fede autentica, senza dimenticare che è la Grazia di Dio a salvarci.

Cambiando mentalità, occorre guardare le cose diversamente e scegliere diversamente, ovvero secondo la Parola. Dio ci chiama a cambiare il modo di vivere, a metterlo al centro della nostra vita e a non seguire le mode del mondo; a fare gesti di pentimento e di conversione, affinché possiamo salvarci; il rischio di finire come Sòdoma e Gomòrra è vicino, perché esse furono distrutte a causa dei loro peccati.

**Per
riflettere**

Abbiamo cambiato mentalità e orientiamo le nostre scelte al Vangelo? Sentiamo che nella nostra comunità viviamo seguendo la parola di Gesù?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
che hai chiamato chi hai voluto,
chiama molti di noi
a lavorare per Te,
a lavorare con Te.
Tu, che hai illuminato con la tua parola
quelli che hai chiamati
e li hai sostenuti nelle difficoltà,
illuminaci con il dono della fede in te.
E se chiami qualcuno di noi,
per consacrarlo tutto a Te,
il tuo amore riscaldi questa vocazione
fin dal suo nascere
e la faccia crescere e perseverare
sino alla fine.

Amen.

(San Giovanni Paolo II)

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25-27)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Gesù loda il Padre perché ha nascosto le verità ai saggi e agli intelligenti, mentre le ha rivelate ai fanciulli. A chi è saggio o intelligente ai propri occhi, Dio nasconde le verità del suo regno. Nessun uomo arriva a conoscere Dio mediante la propria intelligenza: è Dio che nasconde o rivela la Verità. Chiunque si crede saggio è uno stolto e non può mai arrivare a Dio, finché non si umilia e accetta la via stabilita da Dio.

Dio si rivela ai “piccoli fanciulli”, ovvero agli uomini umili, che il mondo considera di poco valore. Un piccolo fanciullo sa di avere bisogno dei grandi. Ha fede, crede quello che i genitori gli dicono. Non deve fare i suoi ragionamenti, gli basta che essi gli dicano qualcosa, e per lui è vero. Dio rivela le sue verità alle persone che sono così, che hanno una semplice fede in Lui.

Chi è così crede, per fede, che Dio perdona completamente il peccatore: non deve fare i suoi ragionamenti, crede umilmente in quello che Dio dichiara. La salvezza arriva quando smettiamo di cercare di capire come avviene ogni cosa, e accettiamo semplicemente, per fede, l’offerta della salvezza.

Per riflettere

Sono umile nella mia vita e mi affido a Dio? Mi capita di poter pensare che posso predeterminare il mio cammino dimenticandomi di Lui?

Preghiera Finale

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa' che io porti l'Amore;

dove è offesa, che io porti il Perdono;

dove è discordia, che io porti l'Unione;

dove è errore, che io porti la Verità;

dove è disperazione, che io porti la Speranza;

dove è tristezza, che io porti la Gioia;

dove sono le tenebre, che io porti la Luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto

di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a Vita Eterna.

(San Francesco)

Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.
Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.
Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.
Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo
e agissero con inganno contro i suoi servi.
Mandò Mosè, suo servo,
e Aronne, che si era scelto:
misero in atto contro di loro i suoi segni
e i suoi prodigi nella terra di Cam.
(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 28–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Gesù non si presenta solo come un Maestro che indica con sicurezza la strada, non comunica parole che rendono la vita più pesante; al contrario egli apre le porte a coloro che sono “stanchi e oppressi”, guarda con compassione a quelli che sono caricati di pesi che faticano a portare. Gesù si riferisce a noi tutti stanchi e oppressi, perché concretamente tutti noi incontriamo difficoltà nella vita e siamo appesantiti da questi pesi.

Egli conosce il nostro cuore e sa quanto siamo fragili e quante volte la fatica diventa un peso che impedisce il cammino. Quante persone si ritirano lungo il cammino della vita, quante rinunciano alla battaglia. Gesù ci conosce. Per questo annuncia che vuole condividere la nostra fatica. Il suo invito ricorda che non possiamo farcela da soli, non abbiamo la forza di portare il peso della vita: per questo ci accoglie presso di Lui per essere rinfanciati.

Gesù non solo condivide la nostra fatica, ma promette di darci quel riposo di cui abbiamo bisogno. L'incontro con Lui è sempre riposante, dà nuova energia per riprendere il cammino e rialzarci dalle difficoltà che incontriamo nelle battaglie della vita. Gesù rialza la testa, il riposo orante ci aiuta a guardare in alto e a guardare oltre.

**Per
riflettere**

Ci sentiamo soli con i nostri pesi e le nostre difficoltà o le affidiamo anche agli altri? Ci sentiamo meglio quando qualcuno ci aiuta nelle nostre difficoltà?

Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me e in tutte le creature;
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con confidenza infinita,
perché sei il Padre mio.

Preghiera Iniziale

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

(Salmo 115)

Dal Vangelo

secondo Matteo (12, 1–8)

Ascolta

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

I discepoli non osservano il sabato perché stanno cogliendo e mangiando delle spighe. I Farisei chiedono spiegazioni a Gesù e lui riporta il sabato alla sua vera funzione di spazio da dedicare a Dio. La vera misura dell'osservanza del sabato, cioè del proprio rapporto con Dio, non è il culto con tutte le sue prescrizioni, ma la misericordia che si manifesta nelle opere d'amore verso i bisognosi. Onorare Dio non è in conflitto con i sogni dell'uomo.

La misericordia che si preoccupa della fame del prossimo è più importante del sacrificio, cioè dell'osservanza puramente letterale della legge del sabato. Il giorno dedicato al Signore deve essere un giorno di misericordia accolta e donata.

La parola misericordia significa avere il cuore nella miseria degli altri: la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro. La parola sacrificio significa fare sì che una cosa sia consacrata: il sacrificio più gradito a Dio è mettersi al servizio dei fratelli per sollevarli dalla miseria.

**Per
riflettere**

Mi sento di sollevare gli altri dalla miseria? Rispetto i precetti della Chiesa come fini a se stessi o mi proietto sui bisogni degli altri?

Preghiera Finale

Rientrate nei vostri cuori,
voi che siete lontani da Dio,
e aderite a Dio che vi ha creato.
Rimanete stabilmente con Lui e sarete salvi;
riposate in Lui e avrete pace.
Dove volete andare? In cerca di sofferenze?
Dove volete andare? Il bene che desiderate viene da Lui.
(Sant'Agostino)

Preghiera Iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco,
ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz’acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

(Salmo 62)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 1.11–18)

Ascolta

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!».

Maria stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Maria di Magdala va presso il sepolcro e non trova Gesù, piange. Lo inizia a cercare, lo trova ma non lo riconosce, pensa che sia il custode del giardino, ma quando lui la chiama per nome lei lo riconosce subito. In quel momento Gesù chiede di non trattenerlo e incarica Maria della sua missione: andare dai discepoli a dire che lo aveva visto.

Maria di Magdala è stata testimone della crocifissione di Gesù e adesso della sua Resurrezione e il suo compito sarà annunciare che Gesù è vivo. Maria piange per la perdita di Gesù, lo cerca, lo incontra, non lo riconosce e allora Gesù la chiama e le affida la missione. Anche nella nostra vita è un po' la stessa cosa quando ci troviamo di fronte a una difficoltà: piangiamo e cerchiamo Gesù perché ci aiuti a uscirne. Dobbiamo poi però riconoscere la sua presenza e annunciare la sua resurrezione.

Per riflettere

Ho avuto un'esperienza di perdita e di morte? Cosa mi ha dato nuova vita e mi ha ridato la speranza e la gioia di vivere? Come avviene oggi l'incontro con Dio nella mia vita?

Preghiera Finale

Tu che, apostola degli apostoli,
per prima hai fatto risuonare l'annuncio della Risurrezione,
intercedi per noi presso il Signore:
tutto in noi proclami al mondo la potenza e la bellezza di Lui,
presente e vivo fino alla fine del mondo,
Salvatore di ogni uomo e di tutto l'uomo,
principio e fine della storia. Amen.
(Preghiera a Santa Maria Maddalena)

Preghiera Iniziale

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

(Salmo 85)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 24–43)

Ascolta

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio»».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Gesù continua a parlare in parabole per spiegare il Regno: la zizzania, il granello di senape e il lievito. Poi su richiesta dei discepoli torna sulla parabola della zizzania e la spiega esplicitamente. Dice che il campo è il mondo, il grano buono è stato seminato da Lui e la zizzania dal diavolo. Gesù ci invita a guardare il buon grano che cresce piuttosto che guardare solo la zizzania. Quante volte noi perdiamo il tempo a guardare più le cose che non vanno nel mondo piuttosto che guardare e valorizzare tutto il bene che vi è spesso nascosto.

Gesù ci esorta a far convivere grano e zizzania ma non confonde il bene e il male: il bene viene da lui mentre il male dal diavolo. Però ci presenta un Dio paziente e misericordioso, che sa che concedendo tempo alla conversione anche ciò che è male può cambiare in bene. Lui meglio di noi conosce il male, ma sa anche vedere i germogli del bene dove noi non li vediamo, e sa aspettarne i frutti con pazienza.

**Per
riflettere**

Nel valutare la nostra vita siamo pessimisti o ottimisti? Abbiamo visto persone intorno a noi avere dei cambiamenti in positivo? Cosa facciamo noi per provare a cambiare e a migliorarci?

Preghiera Finale

Concedimi, Dio di misericordia
che io con fervore desidero,
con prudenza ricerchi,
con sincerità riconosca
ed in perfetta guisa adempia quel che a Te piace
in onore e gloria del Tuo Nome Santissimo.
Aprimi Tu il sentiero della Vita,
e quanto da me vuoi, fa' che io sappia,
fa' che io operi come occorre e conviene all'anima mia.
(San Tommaso d'Aquino)

Preghiera Iniziale

Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!
(Esodo 15)

Dal Vangelo

secondo Matteo (12, 38–42)

Ascolta

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

Alcuni scribi e farisei chiedono a Gesù di vedere un segno più convincente di quelli che egli ha compiuto fino ad allora, ma Gesù rifiuta sdegnosamente questa pretesa: non darà loro alcun segno, se non il segno di Giona profeta, cioè la Resurrezione. Gesù è il segno più grande.

C'è un invito per ciascuno di noi a capire, con umiltà, che solo un cuore convertito, rivolto a Dio, è in grado di ricevere, interpretare e vedere questo segnale che è Gesù. Infatti cosa ce ne facciamo di un segno?

Il Signore ci chiede semplicemente di accogliere quanto la vita ogni giorno ci presenta e cogliere quello che possiamo fare per servire questa vita. Non lasciamoci travolgere dai fatti, dimentichi delle belle cose che il Signore ogni giorno compie per noi. Non lasciamo che le vicende di ogni giorno ci soffochino. Non accontentiamoci di criticarle, ma cerchiamo in esse quale è la via.

**Per
riflettere**

Critichiamo quello che ci capita nella vita o lo accogliamo? Sopprimiamo le nostre ansie e la nostra aggressività, camminando serenamente insieme agli altri?

Preghiera Finale

Mio Signore e mio Dio, togli da me
tutto ciò che mi allontana da Te.

Mio Signore e mio Dio,
dammi tutto ciò
che mi conduce a Te.

Mio Signore e mio Dio,
toglimi a me
e dammi tutto a Te.

(San Nicola di Flüe)

Preghiera Iniziale

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

(Salmo 125)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 20-28)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

In questa Parola emerge un difetto dell'uomo: il desiderio di primeggiare, di essere tra i prescelti. Tale desiderio è molto forte, ma dobbiamo sempre constatare se questo desiderio che sta dentro di noi è secondo Dio, e allora va alimentato, o se non è secondo Dio, e va distrutto. I posti sono preparati da Dio e distribuiti da Dio, nessuno di noi può pretendere un posto che non gli è stato preparato e dato da Dio; bisogna solo aspettare.

La risposta di Gesù a quella madre ci provoca anche su un altro aspetto: i primi posti sono legati all'idea di maggior servizio e maggiore responsabilità, non sono un traguardo a cui mirare solo per il gusto di essere tra i prescelti. Chi ha la forza di soffrire avrà da Dio la forza di stare ai primi posti, ma chi non ha la forza di soffrire non starà mai ai primi posti. Accettiamo ciò che Dio ci dà e doniamo agli altri, perché quello che abbiamo ci è stato donato da Dio.

**Per
riflettere**

Desidero primeggiare in famiglia o nel lavoro o tra le persone che conosco? Accetto il posto che Dio mi dà?

Preghiera Finale

Io ti amo
non perché puoi darmi il paradiso
o condannarmi all'inferno,
ma perché sei il mio Dio.
Ti amo perché Tu sei Tu.
(San Francesco Saverio)

Preghiera Iniziale

Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per la loro gola.
Parlarono contro Dio,
dicendo: «Sarà capace Dio
di preparare una tavola nel deserto?».
Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.
L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Scatenò nel cielo il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare il vento australe.
Su di loro fece piovere carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,
li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.
(Salmo 77)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 16–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

Gesù si rivolge ai discepoli che hanno creduto per aver visto e per aver udito, ma si rivolge anche a noi che abbiamo avuto la fortuna di capire la sua Parola, di vederla realizzata, di vedere il seme del Vangelo.

Certo, è difficile essere cristiani, faticoso diventare discepoli, a volte la consapevolezza della presenza di Dio ci complica la vita e pensiamo che sarebbe meglio vivere come chi non crede, seguendo i propri istinti e i propri appetiti.

**Per
riflettere**

Vivo secondo i miei istinti, desideri o medito le scelte? Mi distingo in mezzo ai miei conoscenti perché penso prima agli altri che a me stesso? Sento la mia fede solida o cerco di vedere altri segnali? La Parola che sento mi è sufficiente o sono alla ricerca di altre parole?

Preghiera Finale

O Santi Gioacchino e Anna,
protegete le nostre famiglie,
dai promettenti inizi fino all'età matura,
carica delle sofferenze della vita,
e sorreggetele nella fedeltà alle solenni promesse.
Accompagnate coloro che, anziani, si avvicinano all'incontro con Dio.
Addolcite il trapasso, supplicando per quell'ora
la materna presenza della vostra diletta figlia,
la Vergine Maria, e del suo divino Figlio, Gesù.
Amen.

Preghiera Iniziale

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel trono del tuo regno,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedì sui cherubini,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
degno di lode e di gloria nei secoli.
(Daniele 3)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 10-17)

Ascolta

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!"

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

Gesù parla per parabole e i discepoli gli chiedono il perché. Gesù vuole semplificare perché loro (le folle) anche se guardano non vedono, anche se odono non ascoltano e non comprendono.

I beati sono i discepoli, ovvero coloro che non solo ascoltano, ma si lasciano anche interrogare da ciò che ricevono. È importante lasciarsi mettere in discussione dalla Parola, purificare il cuore e convertirsi quotidianamente.

I discepoli sono beati perché hanno aperto il cuore alla rivelazione e per questo i loro occhi vedono profondamente e le orecchie ascoltano profondamente e possono godere di felicità piena.

**Per
riflettere**

Mi lascio interrogare profondamente dalla Parola di Dio? La comprensione del messaggio di Dio è sufficiente per mettere in pratica dei gesti concreti?

Preghiera Finale

Il frutto del silenzio è la preghiera.

Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore.

Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace.

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.
(Salmo 18)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 18–23)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

È sempre Gesù a condurre i discepoli alla pista buona per la comprensione della parabola. Poi attraverso i discepoli sarà la chiesa ad essere guidata nella comprensione della Parola di Gesù.

Tuttavia ci sono degli impedimenti alla comprensione. La strada è il terreno degli indifferenti: trasformato dai passanti in sentiero battuto si dimostra del tutto negativo per far crescere il seme. Il terreno pietroso, quello dei soggetti ostinati dalle proprie convinzioni e dall'indifferenza, dà spazio al maligno. L'immagine del seme che cade sulle pietre, sui sassi, e tra rovi sta a indicare il cuore immerso in una vita superficiale e mondana, che impedisce alla Parola di fruttificare.

Il terreno buono: è il cuore che ascolta e comprende la Parola; questo fa frutto. Tale rendimento è opera della Parola nel cuore accogliente. Si tratta della comprensione profonda della Parola che agisce su cuori che si fanno coinvolgere e trasformare.

**Per
riflettere**

L'ascolto della Parola di Dio mi porta alla comprensione profonda o rimane solo un esercizio intellettuale? Sono un cuore accogliente, disponibile per arrivare ad una comprensione piena della Parola?

Preghiera Finale

Concedimi Signore, di stare alla Tua presenza
e di adorarti nel profondo del cuore.

Aiutami a far silenzio,
intorno a me e dentro di me,
per poter meglio ascoltare la Tua voce.

Ispira Tu i miei pensieri,
sentimenti, desideri e decisioni
affinché io cerchi, sempre ed unicamente,
quello che è più gradito a Te.

Spirito Santo, dono del Padre,
crea in me un cuore nuovo,
libero per donarmi senza riserve,
seguendo Cristo umile e povero.

Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia preghiera con la tua preghiera.

Preghiera Iniziale

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (11, 19–27)
(opp. Lc 10, 38–42)

Ascolta

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Due modi di reagire diversi di fronte alla morte: quello di Marta e quello di Maria. Gesù si trova immerso nel dolore di Marta e di coloro che le stanno accanto. L'angoscia di Marta si traduce in movimento, in una corsa verso colui che nella sua disperazione la può accogliere. Sa che troverà braccia che la possono stringere e consolare nel pianto e cela in sé il desiderio di un Dio che esaudisca i suoi desideri.

Maria invece è in casa: forse chiusa nel suo dolore, bloccata dalle paure e dal senso di solitudine, o forse immersa nella preghiera e nella fiducia di una resurrezione oltre la morte.

È in queste situazioni che il Signore è vicino, viene a incontrarci con passione e chiede ancora una volta di aprire gli orizzonti: credere e vivere in lui è la Resurrezione e la Vita.

Per riflettere

Nei momenti di difficoltà credo che ci sia Dio accanto a me o lo metto in discussione? Come reagisco di fronte alla morte?

Preghiera Finale

Con fiducia ci rivolgiamo a te.
Ti confidiamo le nostre difficoltà e sofferenze.
Aiutaci a riconoscere nella nostra esistenza
la presenza luminosa del Signore
come tu l'hai ospitato e servito nella casa di Betania.
Con la tua testimonianza, pregando e operando il bene
hai saputo combattere il male;
aiuta anche noi a respingere ciò che è male,
e tutto ciò che vi conduce.
Aiutaci a vivere i sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù
e a rimanere con Lui nell'amore del Padre,
per diventare costruttori di pace e di giustizia,
sempre pronti ad accogliere e soccorrere gli altri.
Proteggi le nostre famiglie,
sostieni il nostro cammino e mantieni ferma
la nostra speranza in Cristo, risurrezione di vita.
Amen.
(Preghiera a Santa Marta)

Domenica

30 luglio 2023

1Re 3, 5.7–12; Sal 118; Rm 8, 28–30
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.
(Salmo 118)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 44–52)

Ascolta

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Gesù ci offre ancora delle immagini per farci capire il senso della sua missione e del disegno di Dio. Sia l'uomo che trova il tesoro nel campo che il mercante che trova la perla si rendono immediatamente conto del valore immenso di ciò che hanno scoperto e, senza esitazione, vanno a vendere tutto ciò che hanno per entrarne in possesso: capiscono che ne vale la pena. Il messaggio per noi è chiarissimo: qualunque sia il valore di ciò che abbiamo, non è paragonabile alla gioia di seguire il disegno di Dio. Riecheggiano tutti i "Vai e lascia tutto quello che hai!" pronunciati da Gesù che adesso sembra aggiungere a quell'invito la rassicurazione che varrà la pena lasciare tutto.

Gesù ci offre anche un'altra immagine in continuità con la parabola della zizzania, che ci fa riflettere su due fronti: da un lato ribadisce che non siamo noi a dover separare i pesci buoni dai cattivi, ma siamo chiamati a essere la rete, a pescare senza giudicare; dall'altro lato ci ricorda anche che il momento in cui verranno separati i pesci buoni da quelli cattivi arriverà, così come alla mietitura verranno separati il grano e la zizzania. Quindi Gesù ci dice di guardare più a noi stessi che agli altri e che non è il nostro compito giudicare, ma ribadisce che la differenza tra buoni e cattivi esiste: siamo chiamati alla scelta di essere pesci buoni, di seguirlo.

**Per
riflettere**

Qual è il valore che do alla presenza di Dio nella mia vita? Ho compreso il valore che ha rispetto a tutto il resto?

Preghiera Finale

Donami la grazia di raccogliermi
nel piccolo paradiso della mia anima,
dove Tu hai stabilito la Tua dimora.

Lì permettimi di cercarti,
lì sento che mi sei più vicino
che in qualsiasi altro luogo,
e lì Tu prepari la mia anima
a entrare in intimità con Te.

Signore, aiutami ad allontanare i miei sensi dalle cose esteriori,
rendili docili ai comandi della mia volontà,
di modo che quando vorrò conversare con Te si ritirino immediatamente,
come api che si chiudono nell'alveare per fare il miele.

(Santa Teresa d'Avila)

Preghiera Iniziale

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

(Salmo 24)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 31–35)

Ascolta

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Gesù paragona il Regno dei Cieli a un chicco di senape e al lievito. Tutti si aspettavano qualcosa di altamente visibile, di spettacolare. Invece abbiamo due immagini di cose piccole, che per avere un senso devono sparire. Ecco una prima lezione di umiltà: Dio si fa da parte, perché protagonista è la sua Creazione. Il chicco di senape deve scomparire nella terra, il lievito nella farina: in un certo senso devono morire per dare vita a qualcosa di più grande, di cui sono artefici indispensabili ma invisibili nel risultato finale. Dovrebbe essere questa la nostra vocazione: “scompare” nel mondo affinché esso rinasca a nuova vita. L’albero è il più grande di tutte le altre piante e la farina è tutta lievitata: il progetto nasce da qualcosa di piccolo ma è ambizioso, totalizzante. Dovremmo pensarci quando, presi dallo sconforto, ci sembra che Dio sia scomparso dal mondo: forse lo cerchiamo nelle cose grandi?

La piccolezza di Dio è la sua grandezza: Gesù che nasce nella stalla, figlio di un falegname, Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. È illuminante sul modo in cui siamo chiamati a stare nel mondo, piccoli artefici del Regno di Dio.

**Per
riflettere**

Come vivo i miei servizi? Riesco a scomparire, a essere umile? Ho fiducia nella presenza di Dio nel mondo?

Preghiera Finale

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà,
la memoria, l’intelligenza, la volontà.

Prendi, Signore, e ricevi tutto quello che ho e possiedo.

Tu me lo hai donato, Signore; a te lo rendo, a te lo affido.

Tutto è tuo, Dio mio: di tutto disponi secondo il tuo volere.

Dammi il tuo amore e la tua grazia: questo mi basta.

Non ti chiedo altro, Signore, Dio mio.

(Sant’Ignazio di Loyola)

Inno a San Benedetto

Abate e patrono d'Europa

Lodi mattutine dell'11 luglio

Accorrete, o fratelli:
con cuore puro e ardente
acclamate il Signore
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita
a unir le voci e gli animi
nella lode perenne
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde
le nebbie del mattino,
egli vinse le effimere
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito
rinnovò nei suoi giorni
i prodigi dell'Esodo
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza
segnò una nuova via
alle gloriose schiere
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XVIII n. 7
Luglio 2023

Arcidiocesi di Pisa